

PREFAZIONE

Piove e le nuvole si trascinano basse nella valle della Durance. Dal finestrino del treno vedo sfilare nomi di paesi circondati da zone postindustriali piuttosto tristi.

Questa storia inizia nel corso dell'estate 2006, nel villaggio di L'Argentière-la-Bessée, nel cuore delle Alpi francesi.

Ciò che quel giorno unisce una navigatrice e un alpinista è Kerguelen: isola australe francese, sul 50° parallelo sud, nell'oceano Indiano, una di quelle lingue di terra che l'audacia o la follia di un marinaio di re Luigi XV ha messo in mano alla Francia.

L'alpinista è alla ricerca di cime impervie da scalare e, se possibile, poco frequentate. È in partenza. La navigatrice, dopo un lontano disalberamento durante un giro del mondo in solitario, ha fatto la sua piccola esperienza dei mari antartici, del loro fascino e delle loro burrasche, ed è venuta a condividerla. Kerguelen risponde perfettamente alle aspettative di entrambi.

Alla terza tazza di tè, aspettando che smetta di piovere per fare una «passeggiatina» (quindi non prima di sette ore), Kerguelen è già lontana. Parliamo dell'Alaska, della Patagonia e della Groenlandia, dei racconti che si alternano su questi luoghi situati in capo al mondo, lambiti dal mare e ricoperti dal ghiaccio, e una stessa emozione, una stessa felicità, uno stesso fremito ci attraversano.

«E la Georgia del Sud, la conosci?»

La domanda è tutt'altro che casuale. Certo che la conosce.

«Prendi le Alpi, le tagli sopra i 2.000 metri e le metti nell'oceano Antartico: picchi e gobbe dappertutto, vette che non hanno ancora un nome, ricoperte da neve ghiacciata, spazzate dal vento a 40 nodi, tanto per inzupparsi da capo a piedi.»

Lei ha quella barca che aspetta a Ushuaia, con sei posti a bordo: tre marinai per navigare in totale sicurezza sul cinquantesimo parallelo sud, e tre alpinisti per gestire delle situazioni difficili in alta quota. Tre più tre fa sei: i conti tornano.

Probabilmente era stato deciso ancor prima di parlarne. Ci sono delle cose talmente ovvie che è sufficiente **consentire a se** stessi ad accoglierle. Andranno in Georgia del Sud.

I due vogliono rispettare il ritmo della natura: il tempo di una nevicata, anche se vi costringe a rimanere a bordo o sotto una tenda, il tempo di veder crescere pinguini e otarie, il tempo di immergersi dolcemente, di capire, di assaporare. Sognano di scoprire, di stupirsi, di inquietarsi e di esultare. Gli alpinisti effettueranno la traversata completa dell'isola e i marinai la circumnavigheranno; sarà una **spedizione** unica e affascinante, come la terra, come il mare e come quest'isola.